

Iva più «territoriale» per recuperare il non dichiarato

Gianni Trovati

Federalismo contro evasione. La corte dei conti è fredda, e nella relazione sul rendiconto 2009 dello stato ha giudicato eccessive le aspettative degli entusiasti della riforma. Il governo invece ci punta, e prova a trovare i meccanismi più efficaci per creare un conflitto di interessi fra amministratori ed evasori, e chiudere l'epoca degli «enti territoriali irresponsabili» evocata più di una volta dal ministro Giulio Tremonti. Il risultato è tutto da scrivere, ma il campo di gioco è sterminato.

I meccanismi attuali sono quasi un incentivo all'irresponsabilità, e per capirlo basta guardare che cosa succede all'Iva. L'assegno alle regioni ordinarie alimentato dalla compartecipazione è passato in pochi anni dal 22 al 45%, vale ormai quasi 50 miliardi all'anno, e la sua distribuzione fra i territori si basa sull'articolazione dei consumi. Più le famiglie di una regione consumano, più Iva arriva, senza degnare di uno sguardo il gettito effettivo prodotto dalla regione.

Risultato: un territorio potrebbe anche non incassare più un euro di Iva, ma il «bancomat» statale non subisce conseguenze.

L'esempio è di scuola, ma la realtà offre casi che si avvicinano a questi estremi. La tabella a fianco mette a confronto i consumi delle famiglie censiti dall'Istat con il gettito Iva regionalizzato: l'aliquota media viaggia intorno al 15%, e le percentua-

LE STRATEGIE

Le contromisure da adottare sono ancora allo studio ma la redistribuzione potrebbe premiare il buongoverno locale

li più alte di questa soglia che si incontrano in regioni come Lazio e Lombardia si spiegano prima di tutto con le "esportazioni" di beni, che producono gettito in regione ma si traducono in consumi altrove. Più difficile è giustificare le percentuali drasticamente più basse come quelle

che si incontrano in Calabria, dove il gettito Iva non vale nemmeno il 2% dei consumi dei cittadini, in Molise o in Campania. La forbice fra questi valori e l'aliquota media del 15% non è tutta evasione (contano anche le "importazioni"), ma in un dislivello così imponente il nero gioca senza dubbio un ruolo cruciale.

I dettagli delle contromisure da introdurre con il federalismo sono ancora allo studio, ma il principio pensato dal governo è chiaro e punta a mantenere il più possibile l'Iva sul territorio che l'ha prodotta. Gli strumenti ci sono, a partire dal quadro VT obbligatorio nelle dichiarazioni Iva fin dal 2006, che permette di conoscere la regione di nascita dell'imposta. Con ulteriori indicatori statistici e demografici, si può arrivare a individuare l'Iva di ogni singolo comune, per arruolare anche i sindaci nella battaglia anti-evasione. Questo tipo di redistribuzione potrebbe avere anche una vocazione "meritocratica", perché un buon governo locale facilita l'economia e aumenta il

gettito: al contrario, collassi amministrativi come le emergenze rifiuti di Napoli e Palermo az-zoppiano turismo e commercio, e assottigliano l'Iva.

Per centrare davvero l'obiettivo anti-evasione, però, il federalismo dovrà dedicarsi anche all'Irpef. La tabella più a destra confronta consumi e redditi dichiarati, e mostra regioni (il record negativo è ancora una volta in Calabria) dove si spende fino al 17% in più di quello che si guadagna ufficialmente. A meno di pensare a popolazioni intere sommerse dai debiti, è lecito sospettare che il rapporto fra spese e redditi cresca in modo proporzionale all'evasione. Anche a livello nazionale i conti non tornano: gli italiani hanno un'elevata propensione al risparmio (i dati in tabella sono del 2008, quindi sostanzialmente pre-crisi), che l'Istat stima intorno al 9% del reddito. All'appello, insomma, sembra mancare un centinaio di miliardi di imponibile, che si traducono in circa 25 miliardi di gettito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il termometro del rischio evasione

La spesa delle famiglie rapportata al gettito Iva e al reddito dichiarato ai fini Irpef (dati in milioni di euro)

Regione	Spesa famiglie	Iva	Rapporto %
Lazio	78.947	27.407	34,7
Lombardia	140.035	41.566	29,7
Valle d'Aosta	2.228	387	17,4
Trentino A. A.	16.008	2.636	16,5
Veneto	68.787	9.944	14,5
Piemonte	60.607	7.950	13,1
Emilia Romagna	63.728	7.246	11,4
Umbria	10.982	1.132	10,3
Friuli V. Giulia	17.034	1.684	9,9
Sardegna	17.976	1.726	9,6
Toscana	52.947	5.082	9,6
Liguria	23.327	2.119	9,1
Marche	19.485	1.702	8,7
Basilicata	5.373	404	7,5
Abruzzo	14.462	975	6,7
Puglia	38.843	2.039	5,2
Sicilia	51.560	2.457	4,8
Campania	53.740	2.542	4,7
Molise	3.360	116	3,5
Calabria	19.646	355	1,8
Italia	759.073	119.472	15,7

Regione	Reddito Irpef	Spesa famiglie	Rapporto %
Lombardia	159.976	140.035	87,5
Friuli V. Giulia	18.758	17.034	90,8
Emilia Romagna	69.589	63.728	91,6
Piemonte	65.848	60.607	92,0
Umbria	11.596	10.982	94,7
Liguria	24.562	23.327	95,0
Marche	20.322	19.485	95,9
Basilicata	5.586	5.373	96,2
Veneto	69.999	68.787	98,3
Lazio	80.100	78.947	98,6
Abruzzo	14.666	14.462	98,6
Toscana	53.069	52.947	99,8
Trentino A. A.	15.885	16.008	100,8
Molise	3.301	3.360	101,8
Puglia	37.963	38.843	102,3
Sardegna	17.520	17.976	102,6
Campania	49.459	53.740	108,7
Valle d'Aosta	2.014	2.228	110,6
Sicilia	44.805	51.560	115,1
Calabria	16.770	19.646	117,1
Italia	781.791	759.073	97,1

Fonte: elaborazione su dati Istat e dipartimento delle Finanze